





Storie della mia vita

scritto da Lufi
illustrazioni di Lisa Berti



Credits

Pubblicazione nel quadro del progetto Exit Work edizione 2024/25
dell'Associazione Leon Battista Alberti di Torino.

CC BY-NC-SA
Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo Stesso Modo



Indice

Lezione di vita 5

Vivi come se dovessi morire domani.
Impara come se dovessi vivere per sempre 7

Fidati di te stesso 9



Vivi come se dovessi morire domani



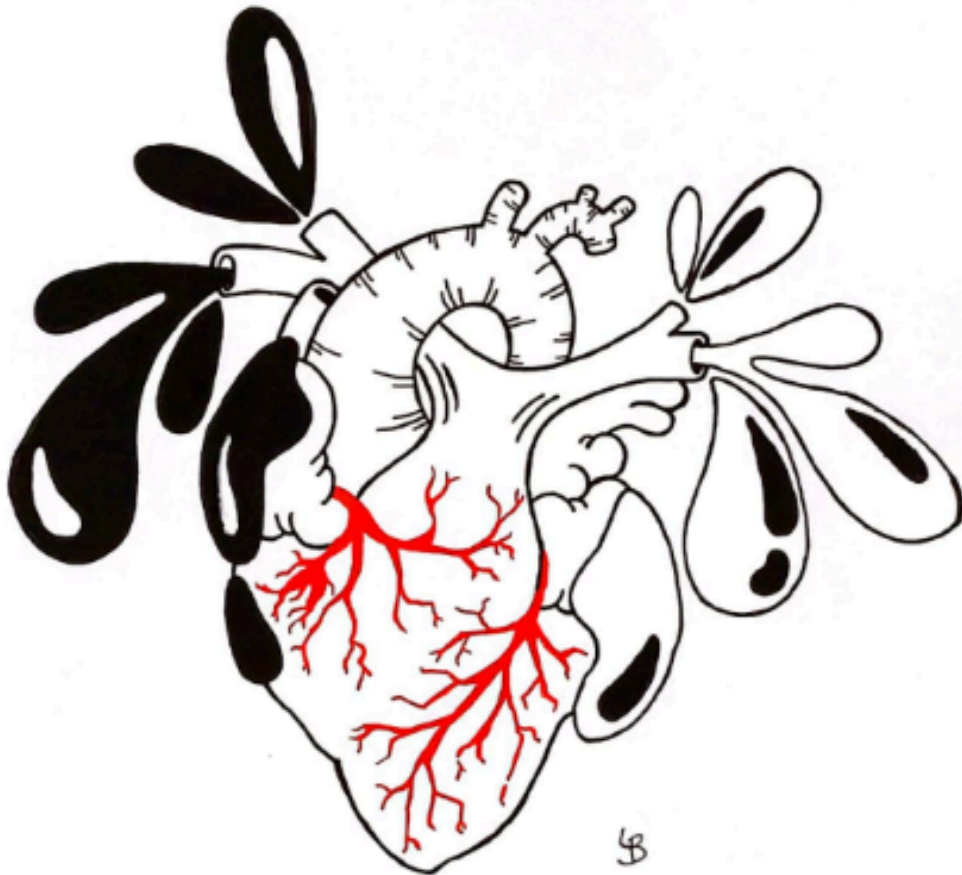
Una cosa che mi ha insegnato sia la vita e sia le cose che sto vedendo in questa generazione dove siamo ora, è che tutti pensano di fare soldi e di vivere la vita migliore. È una cosa bella provare a fare una vita bella, senza pensare a quanto costano le cose e di andare a mangiare senza pensare a quanto costa il menu, e ci sta. Ma i ragazzi di ora, invece di avere la testa piena di cose belle e dei pensieri belli, hanno la testa pieni di domande e paranoie: “La prossima settimana cosa mi compro”, “Sabato con cosa esco”, “Il prossimo anno dove passo le vacanze”.

La mia domanda ogni giorno è: “Chissà se rimango in vita fino a domani, se dopo questo giorno vedo ancora i miei genitori, se questo momento riesco a passarlo ancora con la mia famiglia”. E tutti si dimenticano di queste domande che io personalmente mi faccio tutti i giorni. E anche brutto sentirselo dire pk dici: “Madò, questo è sempre in paranoia!”. E sì, sono in paranoia pk ho paura che un domani, le persone che amo e a cui tengo, ho paura di non trovarle più; pk una volta che non ci sono più, chi te le fa ritornare?

Allora io sono d'accordo che pensare a cosa fare più avanti e di vivere una vita bella, ci sta, ma non dimenticare mai che sopra di noi c'è un dio che ci ha messo una verifica e il foglio della verifica può essere tolto in ogni momento.

Non sei tu a decidere quando toglierlo, ma sei tu che decidi come passare la verifica e, alla fine della verifica, ci sta un esame: quando saremo tutti morti e saliremo da dio per vedere i nostri peccati e le cose buone che abbiamo fatto nella verifica. Se hai fatto quello che ti è stato chiesto - e magari hai fatto anche cose che volevi fare, tipo divertirti - ci sta, ma intanto le cose che ti sono state chieste le hai fatte e là sei tranquillo. Ma se tu durante la verifica hai pensato solo a fare soldi, e alle case, le macchine, là hai perso e tutti i soldi che hai fatto, le macchine e le case non ti serviranno, pk appena arrivi davanti alla porta per entrare a vedere i tuoi risultati, dio ti dice che non puoi portarti le valigie. Come sei nato nudo e senza niente, ritornerai da dio nudo e senza niente; quindi non puoi portare nulla di quello che pensi e la cosa importante è vivere come se dovessi morire domani e imparare come se dovessi vivere per sempre. Se in questa generazione si mettono questa cosa in testa, secondo me andremo avanti e anche molto. E sta cosa grazie anche alla mia religione che le ho imparate, ma per quelli che non seguono la religione, secondo me, solo pensarci può servire a qualcosa.

Lezione di vita



Tra i cuori neri e i cuori bianchi ci sono mille cuori diversi al mondo. C'è chi ha il cuore completamente nero e quello che ha il cuore completamente bianco; e c'è quello che ha il cuore a metà, sia bianco che nero. I cuori neri per me sono quelle persone che hanno un carattere brutto che proprio ti fa allontanare, che dici no questa persona non va proprio bene. Quelli bianchi sono praticamente dei santi, sono tutto gentili, ti sopportano, ti trattano da dio, diciamo. Quelli a metà sono così così: sanno quando usare la metà bianca e la metà nera.

Quelle persone che hanno il cuore nero vengono sempre giudicate dal carattere perché, ovviamente, per conoscere una persona la prima cosa che punti è il carattere, come ti tratta: conoscendola capisci quindi che tipo di cuore è. E la stessa cosa con gli altri cuori.

Secondo me, pensandoci, il cuore che serve di più è quello metà-metà.

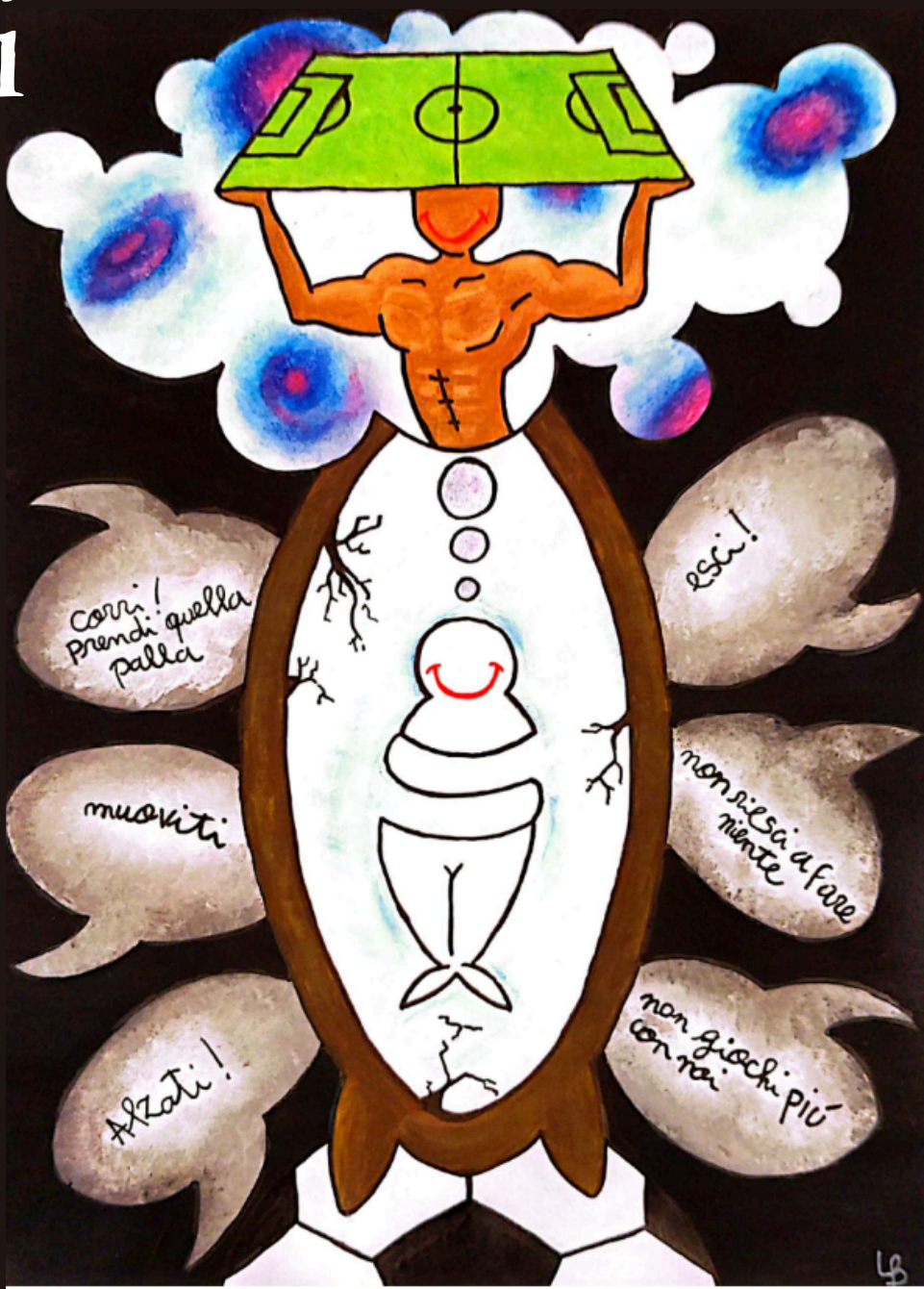
Perché essere buoni con tutti non è proprio la cosa giusta. Pk quelli con il cuore nero se ne approfittano. E quindi tu devi sapere con chi usare la metà del cuore.



Praticamente, uno con un cuore nero se fa una buona cosa - e buona vuol dire una goccia bianca - la gente non guarda quella goccia bianca, ma guarda tutto il resto nero. Se una persona con un cuore bianco se fa una cosa brutta, tutti guardano solo quella goccia nera e dimenticano tutto il bene che ha fatto. Ma se una persona ha il cuore così così, metà-metà, la gente non va a vedere solo un lato, ma guarda tutto il cuore; quindi se fa una cosa brutta, va nella metà del bianco ma se fa una cosa bella, va nella parte nera. Quindi quel cuore è un cuore regolare. Però se noi leviamo la copertina, o la bianca o quella nera, cosa troviamo sotto? Un cuore rosso che abbiamo tutti. E siamo noi a scegliere la copertina da mettere sopra il nostro cuore. E per scegliere la copertina dipende dalle persone, da come ti trattano. E qua devi ragionare, perché se ti fai trascinare dalle altre persone, avrai una copertina brutta e sporca, ma se scegli le cose da solo, ragioni e segui le cose e fai le cose che ti fanno stare bene con te stesso, avrai una copertina pulita e la proteggi da ogni goccia nera che sta per sporcala.



Fidati di te stesso



Questa questione del bullismo è una cosa che ho provato da piccolo, arrivando qua in Italia. Ero nuovo e non sapevo parlare molto bene l'italiano e i primi giorni li ho passati a casa perché non ero abituato alla vita qua e stavo a casa con mio fratello piccolo. Un giorno io e mio fratello piccolo siamo scesi in un parco sotto casa e là ho fatto le mie prime conoscenze e, chiamiamole, 'amicizie'. Praticamente, con il passare del tempo ho iniziato ad andare in un campo vicino a casa che era l'unico campo che raccoglieva tutti ragazzi di zona per giocare a calcio. Io all'inizio andavo da solo pk mio fratello era ancora piccolo, quindi mia mamma non lo lasciava andare con me. Andavo da solo ed era un periodo pesante pk non sapevo parlare in italiano e non conoscevo nessuno. Quindi ho avuto difficoltà a fare conoscenza con gli altri, pk nessuno mi accettava nel loro gruppo e rimanevo da solo ad aspettare qualcuno che mi prendesse in squadra. E io intanto guardavo come giocavano, come erano veloci e il loro fisico, pk io ero un po' troppo grosso. Pesavo 105 Kili e praticamente in quel campo ero il più ciccione. Mi prendevano pure in giro perché magari non riuscivo a parlare in italiano o perché non riuscivo a correre e quando cadevo non riuscivo ad alzarmi subito.

Dopo un po' di giorni mi ero stufato e ho detto: "Perché io non sono uguale agli altri e perché non ho un fisico come loro?" Ho iniziato a fare palestra per dimostrare agli altri che anche io potevo cambiare, anche se a me non dava fastidio il mio peso e ho iniziato a forzarmi troppo e ad allenarmi tutti i giorni. Anche se mi stancavo, mi allenavo tutti i giorni. Piano piano ho iniziato a farmi delle domande tipo: "Ma io cosa sto facendo? Perché quando mi alleno non sento nnt dentro me stesso? Non provo nulla?" E ho detto: "Ma ste cose per chi le sto facendo?" E la ho capito veramente che stavo facendo la cosa sbagliata pk io queste cose le facevo per i altri, ma non pk io le volevo e qua ho capito che stavo sbagliando a fare questa cosa. E ho detto: "Ma sai cosa? Non mi frega più nnt, non ascolto più nessuno, se a me piace una cosa è quella. Nessuno deve decidere la mia vita. Sono io che decido."

Là, dopo che ho perso il peso, tutte le persone che prima mi bullizzavano, volevano tutti creare un rapporto con me, uscire con me e starmi vicino. Sapendo l'emozione che provavo quando ho subito il bullismo, ora tutti i ragazzi che stanno al campo vengono da me a chiedere di farli giocare o di parlare con qualcuno che gli dava fastidio. Praticamente ho iniziato a gestire il campo, a fare giocare tutti, a non far passare a nessuno quello che ho passato io.

